

da " **Il giornalino - settimanale dei piccoli**" del novembre 1936 all'interno della rubrica "Palestra scolastica"

### LA MIA FAMIGLIA

Credo che, passando vicino alla nostra casa - una palazzina tutta per noi che basterebbe per due famiglie ... moderne si debba quasi turarsi le orecchie, e venga voglia di guardare che cosa accada. Nulla di straordinario: vi abita una famiglia molto numerosa: papà, mamma e nove figli, dotati tutti, dal più grande al più piccolo, di buona lingua.

Siamo tanti, e siamo proprio contenti di avere largamente obbedito al comando dei Creatore « Crescite et multiplicamini », e di essere fra le grandi famiglie che il Duce desidera e vuole, fra gli Italiani.

Siam contenti, e non invidiamo certo, anzi, compatiamo quei ragazzi che hanno la... sfortuna di essere contentati in tutto, di essere viziati, di essere figli unici. No, no! è meglio così, anche se non siamo sempre contentati nei nostri capricci.

Non vogliamo, né dobbiamo essere gelosi, se l'affetto dei genitori non è rivolto solamente a noi, ma a tutti; se non siamo, come accade spesso in questi tempi, il centro della casa: ci si abitua a non considerarsi padroni del mondo!

Il papà, professore di storia all'Università di Pisa, dirige con una forza veramente cristiana la sua famigliola, dà a noi l'esempio d'una laboriosità incessante e difficile, del sacrificio, del dovere. E' buono, il papà! Si affatica tutto l'anno scolastico, facendo le sue difficili lezioni all'Università; e di luglio, quando nelle città l'aria è calda e soffocante, egli è là che esamina centinaia di studenti, per farci studiare tutti, perché vuole che le nostre menti non siano inoperose, che si sforzino, da piccoli, coll'apprendere, da grandi, con l'insegnare, di giovare cristianamente alla società. Si affatica, per poterci mantenere per più di tre mesi in montagna, dove ci diverte con numerose e lunghe gite sulle Prealpi, in allegra e buona compagnia. E la mamma, col suo sorriso dolce, con quel sorriso che non si spegne mai nemmeno quando è stanca, nemmeno, nelle ore tristi, fa regnare la pace e la letizia fra tutti e sa, come il babbo, essere energica, sa farci riprendere nelle nostre mancanze, sa rimproverarci giustamente.

E papà e mamma, insieme, ci condussero da piccolini, ci conducono ora, quotidianamente, alla Chiesa, a Gesù Sacramentato; hanno voluto che tutti fossimo iscritti al grande esercito che combatte per il Regno di Cristo: all'Azione Cattolica, alle organizzazioni che il Duce comanda, che formano la forza della Patria nostra, alle organizzazioni fasciste.

Maria Clotilde, la maggiore, professoressa al Ginnasio superiore di Pisa, è a noi particolarmente cara, perché ci ha tenuti fra le braccia nei primi momenti della vita, ci ha accarezzati e curati con la mamma, e ora che siamo più grandi, ci aiuta nelle incertezze degli studi, ci consiglia, e ci racconta belle vite di Santi.

Il secondo ed il terzo posto fra noi lo tengono due fratelli nostri che ora sono in Cielo: Giovanna ha appena sfiorato questa terra: è volata al gaudio eterno a nove giorni appena; ma Vincenzo, egli sì, lo provò questo nostro esilio! Diciassette anni stette quaggiù e seppe mantenere puro il suo cuore, pur essendo sempre allegro e gioioso, d'una allegria e d'una gioia sante ed apostoliche. Egli ora è solo ricordo nei nostri cuori, ma l'amiamo e lo preghiamo che dal Cielo ci protegga e ci guidi tutti verso di lui.

Emilio, un giovanottone di ventitrè anni, dalle larghe e forti spalle, dagli occhi chiari e intelligenti, da un anno è dottore in medicina, e molti professori lo lodano per la sua pratica e la sua disposizione per questa scienza. Francesco, invece, alto e stanciato, ma forte e resistente anche lui, è appassionato per lo sport, però si comporta bene nei suoi studi di Giurisprudenza.

Sono due ragazzi, molto spiritosi ed ancora birichini, così che, se si trovano tutti e due insieme, ci fanno divertire con continui scherzi.

Annunziata (diciannove anni) studia al II anno di Lettere e Filosofia all'Università: è lieta sempre. Anna Lucia è una ragazzina molto seria e giudiziosa; studia molto e con diligenza, facendo lo sconto di me, che di voglia e diligenza ne ho abbastanza poca, sebbene, non certo per merito mio, a scuola riesco benino; certo ho più voglia di scherzare che di studiare!

Un altro piccolo fratellino, venuto dopo Annunziata, è già in Cielo; lo abbiamo goduto solo per un anno.

I bambini più piccoli, Marco di undici anni e mezzo, Giuseppe di dieci, Tomaso di otto, sono molto birichini ed un po' disubbidienti, e a casa ne combinano d'ogni colore, ma sono buoni, amano la Chiesa e la Liturgia e, qualche volta, litigano anche per servire la Messa.

Hanno un altarino, dove, coi paramenti ed i piccoli vasi sacri, dicono la S. Messa così bene, che sembrano quasi preti veri! Tutti e tre la dicono con passione e, direi quasi, con devozione, ma specialmente Marco, che spera di dirla più tardi davvero. Giuseppe sogna una Missione e tanti moretti in un deserto, per convertirli tutti a Gesù. Il più piccolo è Tomaso, un grasso bambino, il più biricchino, ma che sa fare, quando vuole, l'ometto; è il coccolo di tutti, specialmente della mamma.

Allegria e ... baccano, non mancano certo nella nostra famiglia, specialmente in montagna, quando, di notte, verso cime aguzze e lontane, tutti con scarponi e sacchi da montagna, e quando, su un prato verde, magari sopra i mille metri, consumiamo con allegria e appetito la colazione!

In casa, quando siamo tutti insieme, non si resiste; ma, alla sera, quando si diventa più quieti, tutte le voci e tutti i cuori si uniscono nella preghiera davanti al S. Cuore che, dal suo quadro adorno di fiori, benedice e protegge la nostra famiglia consacrata a Lui.

**Rosa Picotti - Classe IV Ginnasio - Pisa**